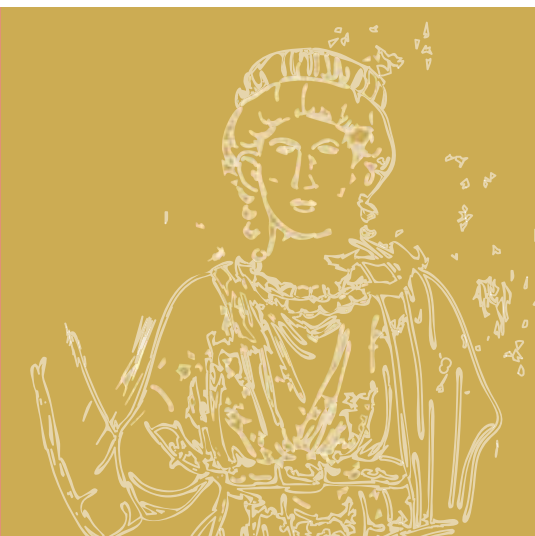





Empire
Romagna

in quattro racconti

Il piacere del viaggio sulle tracce della storia





Quattro racconti per rivivere il passato e scoprire la bellezza della Romagna di oggi

Rivivere la storia è acquisire la consapevolezza che la spiaggia dorata dove oggi ci rilassiamo o ci divertiamo a giocare a beach volley, un tempo era il crocevia di rotte marittime militari e commerciali e di importanti scambi culturali.

Interpretare il nostro patrimonio culturale è realizzare, e far realizzare, che mentre siamo seduti in una delle tante cantine dei nostri centri storici, sorseggiando un buon bicchiere di Sangiovese DOC, il nostro sguardo può posarsi sullo stesso ponte attraversato più di duemila anni fa dal grande condottiero Gaio Giulio Cesare e dalla sua Legione.

L'eredità della classicità è passeggiare sotto il grandioso Arco che Augusto fece erigere nel 27 a.C. senza battenti a testimonianza di una grande apertura culturale e di unione fra i popoli, e capire che ancora oggi è il punto di partenza di quella Via Emilia che attraversa le eccellenze turistiche dell'Emilia-Romagna, famose in tutto il mondo.

Quattro racconti dello scrittore Matteo Cavezzali, narrati in prima persona da alcuni celebri personaggi della Romagna romana e liberamente ispirati alle loro vicende storiche, ci faranno rivivere il passato, un'emozione alla volta, per scoprirne l'eredità e trasformare la vacanza in una vera e propria esperienza di viaggio tra i secoli.

"Romagna Empire in quattro racconti" è una guida innovativa ideata e realizzata da Visit Romagna all'interno del progetto europeo HerculTour, finanziato dal Programma Interreg 2014-2020 Italia Croazia, che ha come obiettivo quello di favorire un modello di turismo esperienziale e consapevole, l'utilizzo di strumenti innovativi come i Visitor Center di Rimini e Classe a Ravenna e le nuove tecniche interpretative, per valorizzare e promuovere come prodotto turistico sostenibile il vasto patrimonio storico e archeologico della Romagna e della sua storia romana.

La decisione più difficile

Quando Cesare attraversò il Rubicone

Strana cosa la memoria. Nel momento in cui mi trovavo lì non mi accorsi di nulla, né del vento né del suono dell'acqua che scorreva davanti a me. Sapevo che se avessi attraversato quel fiume niente sarebbe stato come prima. **I posteri mi avrebbero ricordato come il condottiero che rese grande Roma o come un traditore?** Tutto dipendeva da quel gesto, perché la storia è scritta dai vincitori;

per chi perde non c'è spazio sulle pagine del tempo. In quel momento mi parve di non notare alcun dettaglio, la mia mente era inebriata da quella decisione, invece ora ricordo tutto.

Ricordo le acque gelide del Rubicone scendere verso l'Adriatico, ricordo la luce della luna che illuminava quelle erbose colline, tanto belle da togliere il fiato.

Era la notte tra il 9 e il 10 gennaio del 49 a.C.

Da un anno avevo concluso la più colossale delle imprese, la conquista delle Gallie. E per ricompensarmi Pompeo che fece? Decise di sostituirmi, perché aveva paura di me, ma non poteva farlo perché il popolo mi adorava.

Pompeo era un viscido verme, che impestava il cadavere di una Repubblica ormai defunta. Il giovane macellaio, lo chiamavano a Roma, e dire che gli avevo dato in sposa la mia unica figlia, Giulia, per suggellare il nostro patto. Giulia morì nel

Statua in bronzo di Giulio Cesare (copia del XX secolo). Piazza Tre Martiri, Rimini.

In basso: ricostruzione ideale di Ariminum in età imperiale. Visitor Center ARimini Caput Viarum. Rimini.



dare alla luce suo figlio, e con lei per il bambino. Fu un grande dolore, primo anello di una catena di tormenti che annodò il mio cuore.

Io intanto ero a Ravenna con la XIII Legione. Quel giorno andai a vedere i gladiatori, poi feci un bagno alle terme.

La sera invitai tutti a un banchetto, in cui brindai con il magnifico vino di queste terre. Volevo che le persone mi vedessero, per non far sospettare nulla. Durante la cena simulai un malore, finì di andarmene, ma una volta fuori dal palazzo un carro mi aspettava per dare inizio al piano.

Non dormivo da giorni. Avevo paura. **Tutti hanno visto quadri e statue del mio glorioso attraversamento del Rubicone,** che mi ritraevano a cavallo, indicando con la spada la strada alle truppe: in realtà non andò così.

La notte era buia e mi persi nei boschi. Ero su un carretto trainato da muli. D'improvviso il cielo si rabbuiò, le nubi soffocarono la luce degli astri e ci ritrovammo perduti. Quando arrivai gli uomini erano nervosi per il mio ritardo. In quel momento fui assalito dai dubbi. Mi fermai ad osservare la corrente del fiume, pensai al sangue che avrei versato. Il cuore mi pulsava in testa: che fare? Mi girai e

dissi: «possiamo ancora tornare indietro», fu a quel punto che successe qualcosa di inaspettato. Apparve un uomo molto alto e bello, che se ne stava in disparte, suonando un flauto di canne. I legionari si erano avvicinati per ascoltare la sua musica, d'un tratto prese a uno di loro la tromba e si accostò alla riva del Rubicone. Intonò un ritmo di guerra e si lanciò dall'altra parte del fiume. Era un segno degli dèi. **Diedi l'ordine di procedere, quello fu il vero inizio di tutto ciò che accadde in seguito.** Il calpestio dei cavalli faceva risonare quel piccolo ponte di legno. Quella musica profonda e gloriosa accompagnava il nascere di un sole nuovo. Sapevo che superare il Rubicone significava non poter più tornare indietro. Procedevo anche se gli zoccoli del mio cavallo sprofondavano nel fango. **Mi piace la frase che mi attribuì Svetonio: alea iacta est, "Il dado è tratto",** molto d'effetto, ci sarebbe stata bene, in effetti in quel momento il gioco era fatto, ora era compito del destino far voltare i dadi a mio favore o al servizio di Pompeo. Ma le parole giuste vengono in mente sempre troppo tardi. In quel momento c'era solo

Il Ponte di Tiberio in pietra d'Istria, iniziato da Ottaviano Augusto nel 14 d.C. e portato a termine nel 21 d.C. dal suo successore Tiberio. Rimini.



lo strepito dei cavalli, il rumore dei carri, il suono di qualche civetta che osservava la scena, senza capire perché quel momento fosse così importante per noi uomini. Quanta acqua ha solcato quegli argini da quel giorno? Quanti pesci hanno risalito le sue correnti o si sono abbandonati al suo corso, lasciandosi trascinare? Cosa rimane? Mi piacerebbe tornare su quella riva oggi, in un pomeriggio assolato. Camminare lungo la sponda, sedermi su un masso a ricordare quel momento in cui tutto era ancora possibile, prima dei tanti problemi che sono venuti dopo, prima dei complotti e dei



veleni, lontano dai dolori di Roma.

Prendemmo Ariminum, Rimini, una città strategica, che era stata il primo avamposto romano in terra gallica. Nel foro tenni un discorso per accendere di entusiasmo i legionari e iniziare la lunga marcia verso Roma, per la libertà. Nel punto da cui partimmo, dove partiva la **Via Flaminia**, il senato avrebbe fatto costruire l'**Arco di Augusto**. Da lì ebbe inizio la grandezza di Roma e la storia del suo impero, non potevo sapere che appena cinque anni dopo sarei morto sotto le pugnalate di Bruto e i suoi congiurati. La storia non lascia il tempo di comprendere i mutamenti, che subito si rivolta sotto i nostri piedi e di noi rimane solo il ricordo.



Il cippo cinquecentesco a ricordo del discorso di Giulio Cesare ai legionari nel foro di Rimini (oggi Piazza Tre Martiri), prima di iniziare la lunga marcia verso Roma.

A fianco: Arco d'Augusto, il più antico arco dell'Italia settentrionale, eretto nel 27 a.C. per celebrare l'opera di Ottaviano Augusto. Rimini.

Il racconto di Cesare è ispirato alle narrazioni lasciate da autori classici, soprattutto Svetonio e Plutarco.

Luoghi da scoprire sulle tracce di Cesare

Partendo dal Museo Classis Ravenna a Classe di RAVENNA e dalla visita al Visitor Center dell'Antico Porto di Classe, si percorre la **Via Romea** verso sud e, oltrepassato il fiume Rubicone e ciò che resta del Ponte Romano, attraversato dai legionari di Cesare, si giunge a RIMINI.

Ariminum fu "Caput viarum" delle più importanti vie consolari come l'**Emilia** e la **Popilia** che hanno inizio dal **Ponte di Tiberio**, la **Romea**, e la **Flaminia** che termina all'**Arco di Augusto**, eretto in suo onore nel 27 a.C. A pochi passi sono visitabili il **Museo della Città**, la **Domus del Chirurgo**, i resti dell'**Anfiteatro romano** e quelli del **Foro**.

Le onde dell'Adriatico

Quando il marinaio di Augusto salpò

Quel giorno mi imbarcai e fu uno sbaglio. Avevo visto la sera prima una civetta, posarsi sul ramo di un pino, e un tronco scendere sospinto dalla corrente del Ronco giungere in mare e perdersi alla deriva. Gli dèi mi avevano avvertito, ma io non ascoltai le loro parole. **Ero stato veramente felice di diventare marinaio per la Classis Ravennatis, la flotta imperiale romana istituita da Augusto. Il porto di Classe era tra i più importanti del Mediterraneo.** Ci vivevano diecimila marinai, la paga era molto buona, 400 denari ogni quattro mesi. Ero orgoglioso di indossare quella tunica color ruggine, mi sentivo parte di qualcosa di grande, di un Impero.

Ricordo la prima volta che arrivai a Classis. Dal mare vedevamo un'enorme duna sabbiosa aperta in due, da lì partiva un lungo canale. La zona

appariva come tante isolette. La terra e il mare si compenetravano l'un l'altro. Sulla sponda sud si affacciava un vasto quartiere commerciale.

Non avevo mai visto niente di simile, c'erano persone che andavano e venivano, una lunghissima schiera di navi i cui alberi si stagliavano nel cielo azzurro, erano tante da perdere il conto:

era la flotta dell'imperatore Ottaviano Augusto. La sua statua vegliava dall'alto sulla vita e la morte dei marinai. Il polmone vitale della città era l'imboccatura del suo porto, quell'ampia rottura del litorale sabbioso alimentava l'intera



A sinistra: bulla in oro (I sec. d.C.) esposta nel Museo Classis Ravenna.

Sotto: Antico Porto di Classe presso Ravenna; panoramica serale durante le aperture estive quando il sito archeologico è animato da una ricca rassegna di eventi.





A sinistra: particolare della stele del Liburno Capito, marinaio di Augusto. Museo Classis Ravenna.

Sopra: Tesoro di Classe scoperto durante gli scavi nell'Antico Porto di Classe (VII sec. d.C.). Museo Classis Ravenna.

laguna. Ed è proprio qui che **Augusto aveva costruito gli imponenti moli foranei** che consentivano alle navi un accesso sicuro dal mare. **Ravenna e il suo porto di Classe erano stati scelti direttamente da lui come sede ideale per la flotta imperiale cui spettava il controllo dell'intero Mediterraneo orientale. Il porto ospitava duecentocinquanta trireme armate.**

Sul mare non si affacciavano solo navi, ma anche moltissime abitazioni e ville di ricchi mercanti. Su questi moli si sentiva parlare il latino, il greco, il persiano e molte altre lingue che non avevo mai udito prima. Qui marinai provenienti da tutto il mondo trasportavano ogni tipo di merce. Arrivavano anfore cariche di sementa, e ripartivano colme di vino di questa terra di Romagna, e di un pane tondo non lievitato che si conserva bene a bordo delle navi ed era molto gustoso. C'erano lampade ad olio provenienti dall'Africa, papiri egiziani, statue elleniche. Qui capii veramente la grandezza di Augusto.

Sfidare il mare è sempre stato pericoloso. Su dieci navi che salpavano, due non arrivavano a destinazione. **La liburna a cui fui assegnato si chiamava Aurata, ovvero "Dorata",** perché sulle onde riluceva come un gioiello. **Mi diedero il grado di "optio", ovvero soldato "optato", "scelto" come assistente del centurione.** Quella mattina l'Adriatico era piatto, ma dopo una giornata di navigazione il tempo mutò in peggio. Il mare si fece grosso, le onde colpivano la nostra imbarcazione come se le ninfe Nereidi fossero uscite dalle grotte degli abissi per punirci.

Alcuni pregavano, il capitano si tagliò una ciocca di capelli e la gettò in mare, sperando che questo rito placasse le divinità. Ma tutto questo non fu sufficiente.

La nave si ribaltò e fu squarciata in due dalla violenza delle acque. Il relitto e molti



Resti di nave mercantile, naufragata con ogni probabilità tra il 19 e il 12 a.C, ritrovata nei pressi di Comacchio con gran parte del carico ancora a bordo. Il particolare ambiente di giacitura, privo di ossigeno, ha conservato fino ai nostri giorni anche gli oggetti in legno, cuoio, fibre vegetali che raramente si rinvenivano nei contesti archeologici a causa della loro deperibilità. Museo Delta Antico, Comacchio.



Statua di Augusto, fondatore dell'antico porto. Presso Basilica di Classe, Ravenna.

dei miei compagni furono trascinati negli abissi. Io mi aggrappai a un fascio di assi. Fui trasportato dalla corrente per tre giorni, senza incontrare nessuno. Poi vidi una liburna avvicinarsi. Mi sbracciai e qualcuno a bordo mi vide. Pensai di essere salvo. Si avvicinarono e mi lanciarono una cima, ma era troppo lontana. La nave viaggiava veloce e non riuscì a rallentare. Fece manovra, tornò indietro, per tre volte ritentò, ma le mie mani erano assiderate, le braccia deboli e il vento forte. Per tre volte non riuscii ad afferrare la corda. A quel punto la nave si allontanò, senza più fare ritorno. Non passò molto che non riuscii più a tenermi a quei legni, annichilito dalla fatica cedetti e mi lasciai sprofondare nel mare, per sempre.

Ora rimane la lapide, a ricordo della mia vita di marinaio al soldo di Augusto. Recita: A Capito, optio della liburna Dorata, ma il mio corpo resta in quel cimitero privo di luce che chiamavamo *mare nostrum*.

Luoghi da scoprire sulle tracce di Augusto

Iniziando il proprio percorso dal Museo Classis Ravenna a Classe, RAVENNA, dove si trova la stele di Capito, visitando poi l'Antico Porto di Classe e passando per il Museo TAMO, ricco di antichi mosaici, si percorre la Via Romea in direzione nord, attraverso il verde del Parco del Delta del Po. La meta è COMACCHIO, dove visitare il Museo Delta Antico, che custodisce i resti in ottimo stato di una antica nave romana: da lì si prosegue per FERRARA e il suo Museo Archeologico Nazionale, che ospita una ricca collezione di reperti delle civiltà marinare di Spina e Adria.

Salvarsi

Quando il chirurgo di Ariminum fu liberato

L'avete mai vista una battaglia?

Non so se immaginate quanta precisione e velocità ci vogliono per tentare di salvare un uomo trafitto da una spada o per estrarre le frecce con cucchiaio chirurgico.

Io ero velocissimo, per questo tutti volevano i miei servigi.

Mi chiamo Eutyches, sono un chirurgo e un devoto di Giove Dolicheno, il dio protettore dei soldati. Sono arrivato qui da Oriente, dalla Grecia. Fu mio padre che, dopo un sogno rivelatore, volle farmi diventare medico. Così, a sedici anni, mi recai ad Efeso per studiare medicina, farmacia e astrologia. Lì imparai a fare medicine con i mortai, e a suturare le ferite, a lenire il dolore con l'oppio e

il vino. Quando feci ritorno iniziai a lavorare presso un'arena di gladiatori, dove ebbi modo di osservare ogni tipo di ferita e lacerazione. In quel periodo ci fu un'insurrezione, e quando arrivarono le legioni romane per sopprimerla mi catturarono.

Fui venduto come schiavo a Lucio Caesellius Diopanes, un mercante di stoffe che mi portò con sé a Sarsina, un magnifico municipium, molto vivace, abitato da artigiani e commercianti. Questa città aveva dato i natali anche al grande commediografo Plauto, e l'ironia dei suoi abitanti pareva testimoniare. Lucio mi trattava bene, perché ero un buon lavoratore.

Un giorno il figlio fu colpito da una grave febbre, che già aveva portato nel regno dell'Ade diversi ragazzi della città. Gli dissi che ad Efeso avevo appreso un rimedio contro tale male e gli chiesi il permesso di allontanarmi per procurarmi le erbe necessarie.

Acconsentì. Sarei potuto fuggire, ma non lo feci.

Tornai, preparai in un mortaio il farmaco e lo diedi al bambino. Nel giro di qualche giorno si rimise in piedi. Il mio padrone fu talmente felice che suo figlio fosse salvo, che decise di liberarmi.

Divenni così un liberto, ed iniziai la professione di medico.



Mosaico pavimentale di Orfeo che incanta gli animali con la sua voce armoniosa. Domus del Chirurgo. Rimini.



Mi trasferii ad *Ariminum*, Rimini, dove cliente dopo cliente riuscii a costruirmi una villa, in cui risiedere e fare interventi chirurgici. Per i romani il medico era un lavoro disdicevole, per loro era come lucrare dal dolore altrui, per questo preferivano che a farlo fossero gli stranieri. All'inizio molti diffidavano dei miei servizi, pensavano che fossi solo uno schiavo che aveva fatto il furbo per farsi liberare, ma ben presto i miei interventi misero a tacere le malelingue.

Negli anni misi assieme 150 strumenti tra

cui scalpellum, tenaglie, cucchiali, spatole e pinze per ogni tipo di intervento. Diventai anche medicus amicus di alcuni ricchi armatori. Venivano ogni settimana a raccontarmi i loro dolori fisici e morali, che lenivo con composti di erbe. Gli praticavo anche pediluvi, utilizzando il mio vaso termico di ceramica dalla forma di piede, che riempivo di acqua calda o fredda a seconda della necessità.

Vollì che nella mia casa ogni cosa ricordasse la mia terra. Mi procurai una statua di Epicuro e nella *taberna medica*, dove facevo interventi,





A sinistra: gli strumenti del chirurgo Eutyches protagonista del nostro racconto. Museo della Città di Rimini.

Nella pagina precedente. In alto: ricostruzione di una sala triclinare romana. Museo Archeologico Nazionale Sarsinate. Sarsina.

In basso: la Domus del Chirurgo, l'abitazione di età imperiale del nostro protagonista Eutyches. Rimini.

feci realizzare un mosaico di Orfeo che incanta gli animali con la sua voce armoniosa.

Penso che quell'immagine di grande bellezza avesse un potere taumaturgico sui malati.

Ricoveravo in casa mia i pazienti, qui li operavo.

Uno di loro scrisse una volta su un muro *Eutyches homo bonus* per ringraziarmi.

Ancora conservo quelle parole. La gratitudine delle persone di cui allevio le sofferenze è stata per tutta la vita la mia fonte di ispirazione.

Furono i barbari Alemanni alla fine a togliermi la vita, e dare la mia casa alle fiamme.

Forse non potevano sopportare l'idea che avessi guarito i loro nemici, o forse fu solo per depredermi delle ricchezze. Avrei potuto salvarmi. Nascosto in un fosso vidi la villa bruciare lentamente.

Le fiamme si levavano al cielo annerendolo. Ero ancora nascosto quando sentii un latrato. Era Argo, il mio cagnolino. Era rimasto intrappolato tra le macerie. Non potevo lasciarlo morire, così uscii dal fosso e mi avvicinai. Uno di loro però mi vide e con un gesto rapido mi tagliò la gola. Un fiotto di sangue tinse la terra di vermiglio. Provai una grande angoscia, ma anche un senso di pace. Chiusi gli occhi. Avevo guarito tante persone nella mia vita, ma non potei fare nulla per me stesso.

Sarsina è la città da cui prende avvio l'avventura in terra italica del protagonista del nostro racconto. A Sarsina, città di Plauto, ogni anno nel periodo estivo si svolge il Plautus Festival in una meravigliosa cornice naturale.

Luoghi da scoprire sulle tracce di Eutyches

La prima tappa è **RIMINI**, al Visitor Center multimediale che guida il visitatore per il **cardo e decumano** dell'antica città, fino ai mosaici pavimentali della **Domus del Chirurgo** e al corredo di oltre **150 strumenti** del chirurgo **Eutyches**, custoditi all'interno del **Museo della città di Rimini**.

Risalendo l'antica **Via Emilia** che collegava **Ariminum** a **Mediolanum** si può imboccare la **Via Sarsinate** che giunge a **SARSINA**, città che diede le origini al commediografo **Plauto**, dove si può visitare il bellissimo **Museo Archeologico Nazionale Sarsinate**.

La strada prosegue poi fino a **BAGNO DI ROMAGNA**, antico luogo termale ricco di sorgenti.

Riveder le stelle

Quando Galla Placidia divenne l'ultima imperatrice

Ricordo il buio. La notte eterna della mia prigionia. **Avevo solo sedici anni ed ero sorella dell'imperatore, quando fui rapita dai barbari.** Mi tenevano chiusa in un carro. In quel buio la cosa che mi mancava di più era poter vedere le stelle. Gli astri mi ricordavano che esiste qualcosa di molto più grande di noi, e quel pensiero mi dava speranza. Se solo avessi potuto essere una ragazza come tutte le altre, forse avrei avuto una vita felice. La mia maledizione fu nascere principessa. Quando mia madre morì avevo due anni, la solitudine fu la sola compagna della mia vita. **In quegli anni si respirava il declino, ci sentivamo gli ultimi sopravvissuti di un'epoca che non sarebbe mai più tornata.** I romani avevano smesso di difendersi. Erano stanchi di senatori, imperatori e vescovi. Si lamentavano delle troppe tasse, non si sentivano più parte di una comunità. Guardavano i generali e i prelati con diffidenza. La corruzione dilagava. Era la



In alto: il cielo stellato voluto dall'imperatrice. Mausoleo di Galla Placidia. Ravenna.

A fianco: particolare della Danza dei Geni delle Quattro Stagioni nella Domus dei Tappeti di Pietra. Ravenna.

fine, e lo si sentiva nell'odore fetido dell'aria. Quando arrivarono i barbari, in molti non opposero resistenza. **Ravenna era la capitale dell'Impero,** in quella che sarebbe stata la fine dei suoi giorni. **Era l'agosto del 410 quando i Visigoti, in una delle loro razzie, mi catturarono.** Con il passare dei giorni scoprii che i goti non erano tutti rudi e violenti come li avevo immaginati, erano semplicemente guerrieri che combattevano per una causa, quella dei popoli germanici oppressi dall'Impero. Alcuni di loro erano molto gentili con me, in particolare quello che chiamavano "nobile lupo": **Ataulfo.** Dopo l'improvvisa

morte del loro re, fu lui a prenderne il posto.

La sera della sua incoronazione venne nella tenda in cui mi tenevano prigioniera. Capii dal suo sguardo che i miei sentimenti nei suoi confronti erano ricambiati. **Quel combattente, che mai nessuna lama di spada aveva intimorito, alle mie carezze tremava.**

Nonostante quello che dissero il nostro fu vero amore. Scoprii che anche la vita terrena può essere un dolce paradiso, ma la felicità durò poco. Ci sposammo con una sontuosa cerimonia: io vestita con abiti goti e lui da romano, come segno di mescolanza e comunione delle nostre culture. Rimasi incinta di nostro figlio, **Teodosio**, che aveva nelle sue vene il sangue imperiale romano e quello dei re goti.

Questo non fu percepito di buon occhio da alcuni dei Visigoti, che vedevano in me e in mio figlio una serpe in seno. Temevano che potessi ricondurli a una sudditanza verso l'Impero. Fu il mio amore Ataulfo a pagarne le conseguenze. Il mio piccolo visse soltanto due settimane, non ebbe il tempo nemmeno di imparare a camminare, che fu preso nel regno dei cieli. Quella morte fu la prima che aprì alle sventure che seguirono.

Un gruppo di goti infatti stava orchestrando un **complotto contro Ataulfo**. Un pomeriggio d'estate del 415, mentre lasciava il manto del suo cavallo, fu pugnalato a morte dal suo stalliere. Tradimenti e sete di potere... in questo i goti non sembravano così diversi dai romani. Per me seguì l'inferno. **Da regina dei Visigoti tornai ad essere schiava**. Mi picchiarono, mi umiliarono e mi chiusero in un carro. Non mi uccisero solamente per usarmi come merce di scambio. Avevo il sogno di un mondo nuovo, che fosse romano e barbarico allo stesso tempo. Pensate che meravi-

glia sarebbe stata: la storia e la cultura gloriosa della romanità fusa con i nuovi valori e l'etica integra dei goti. Questa terra è troppo piccola per combatterci, dovevamo unirci. Gli uomini però non potevano capirlo. Nessuno dei due schieramenti voleva arretrare e vedeva la pace come una sconfitta. **Quando tornai libera e imperatrice decisi di costruire il mio mausoleo a Ravenna**. All'esterno doveva apparire semplice e dimesso, ma **dentro aveva i colori del paradiso**. Come il buon cristiano, semplice all'apparenza, ma ricco al suo interno della luce divina. Chiamai i migliori artisti conosciuti, per decorarlo con i mosaici. Ricordando il buio dei giorni di prigionia volli per la mia tomba **una volta stellata**, la più bella che occhio umano avesse mai visto. Un arco di astri che brillasse sopra di me ogni notte, per confortare la mia anima martoriata, almeno dopo la morte.

Luoghi da scoprire sulle tracce di Galla Placidia

Il **Museo Classis Ravenna a Classe**, **RAVENNA**, e l'**Antico Porto di Classe** fondato da Augusto, che ospita un **Visitor Center** multimediale e immersivo, sono il punto di partenza ideale per scoprire poi l'antica città Capitale dell'Impero d'Occidente, **RAVENNA**: il **Mausoleo di Galla Placidia** che ora si trova nel **Complesso di San Vitale**, la vicina **Domus dei Tappeti di Pietra**, con mosaici pavimentali di una residenza tardo imperiale e la **Basilica di San Giovanni Evangelista** fondata da Galla Placidia come ex-voto per essersi salvata da un naufragio.





Antico Porto di Classe / Hera Visitor Center
Via Marabina, 7 - Ravenna
Tel. +39 0544 478100
www.anticoportoravenna.it

Uno dei più importanti scali portuali del mondo romano e bizantino, fu al centro di una grande rete commerciale con tutto il Mediterraneo, con l'Africa e con l'Oriente. La visita si sviluppa all'interno di un'arena multimediale per proporre un inquadramento storico e geografico, per proseguire poi nell'area archeologica accanto ai magazzini portuali e alla strada basolata.



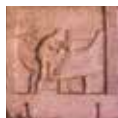
Museo Classis Ravenna
Via Classense, 29 - Classe / Ravenna
Tel. +39 0544 473717
www.classisravenna.it

Il Museo sorge nell'ex zuccherificio di Classe, nei pressi di Sant'Apollinare in Classe, racconta le vicende e i tratti salienti di un territorio straordinario tramite reperti archeologici, plastici ricostruttivi, apparati grafici e multimediali.



Mausoleo di Galla Placidia
Via San Vitale, 17 - Ravenna
Tel. +39 0544 541688
www.ravennamosaici.it

Sacello esterno della antica chiesa di Santa Croce probabilmente dedicato a San Lorenzo, tradizionalmente ricordato dalla leggenda come mausoleo di Galla Placidia per il soggetto dei magnifici mosaici ivi conservati.



Museo Nazionale
Via San Vitale, 14 - Ravenna
Tel. +39 0544 213902
www.polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it/musei/museo-nazionale-di-ravenna

Nell'antico monastero di San Vitale sono ospitate, oltre alle raccolte di arti minori, le più importanti testimonianze della Ravenna romana: il lapidario contenente, oltre al notissimo bassorilievo di Augusto, le epigrafi funerarie, i sarcofagi e i basamenti onorari romani, la sala della scultura (orme e antichità), la sala della Porta Aurea.



Domus dei Tappeti di Pietra
Via Barbiani (ingresso dalla chiesa di Sant'Eufemia) - Ravenna
Tel. + 39 0544 32512
www.ravennanantica.it

Sito Archeologico con pavimentazioni a mosaico relative ad un palazzetto bizantino di V-VI sec. d.C. Di particolare interesse il mosaico della "Danza dei Geni delle quattro stagioni".



TAMO - Museo del Mosaico
Via Rondinelli, 2 - Ravenna
Tel. +39 0544 213371
www.ravennanantica.it

Museo dedicato all'arte musiva in tutte le sue declinazioni con un percorso di visita attraverso mosaici eccellenti di Ravenna e del suo territorio ed allestimenti interattivi e multimediali.



Villa Romana di Russi
Via Fiumazzo - Russi (RA)
Tel. +39 0544 581357
www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it/it/183/villa-romana-di-russi

Nacque con funzionalità prettamente agricole nel I sec. a.C. ma si ampliò successivamente con lo stanziamento della *classis praetoria* a Ravenna. È certamente una delle ville rustiche più rappresentative e meglio conservate dell'Italia settentrionale.



Musa - Museo del Sale
Via Nazario Sauro, 24 - Cervia (RA)
Tel. +39 0544 977592
www.musa.comuncervia.it

Sezione archeologica sulle tracce della storia della città e del proprio legame con la produzione del sale, conservando al proprio interno attrezzi, documenti, immagini a testimonianza del valore che rivestiva il sale fin dai secoli più antichi.



Visitor Center ARimini Caput Viarum
Corso d'Augusto, 235 - Rimini
Tel. +39 0541 29833
www.riminiromana.it

ARimini Caput Viarum è un luogo di narrazione, un percorso multimediale ed interattivo che offre al visitatore l'esperienza di rivivere la storia dell'antica Rimini romana, con i suoi tesori e le sue bellezze, proponendo suggestioni per intraprendere un itinerario nel territorio alla scoperta della città: il Ponte di Tiberio e l'Arco di Augusto a testimonianza che Ariminum fu crocevia di importanti vie romane: Emilia, Popilia, Flaminia, Arretina, Sarsinate.



Domus del Chirurgo
Piazza Ferrari - Rimini
Tel. +39 0541 793851
www.domusrimini.com

L'area archeologica ha restituito un'abitazione di età imperiale denominata "domus del chirurgo" dalla professione di chi per ultimo vi risiedette. Eccezionale è il corredo chirurgico-farmaceutico restituito dalla taberna medica annessa alla domus, il più ricco giunto fino a noi dall'antichità. La musealizzazione dell'area di scavo si integra con l'esposizione dei materiali della domus all'interno della Sezione Archeologica del vicino Museo della città.



Anfiteatro Romano
Via Vezia - Rimini

Eretto sotto Adriano nel II secolo d.C., l'Anfiteatro interpreta la strategia dell'élite romana del *panem et circenses*, nella ricerca del più ampio consenso e dell'allentamento delle tensioni sociali.



Il ponte Romano di Savignano sul Rubicone
Corso Vendemini - Via Matteotti
Savignano sul Rubicone (FC)
Tel. +39 0541 944017
www.comune.savignano-sul-rubicone.fc.it

Nell'immaginario collettivo è questo il ponte attraversato da Giulio Cesare nel 49 a.C. e il luogo in cui pronunciò la celebre frase: «Alea iacta est», il dado è tratto.



Museo Archeologico del Compito
 "Don G. Franchini"
 Via S. Giovanni, 7 - Savignano s. Rubicone (FC)
 Tel. +39 0541 944851
www.museodelcompito.it

Con il termine *Compitum* i romani indicavano un "incrocio": anticamente, infatti, all'altezza dell'attuale località di San Giovanni, la via Emilia doveva incontrarsi con un'altra strada che scendeva dagli Appennini fino al mare.



Thermae di Sant'Agnese e sorgenti romane
 Via Fiorentina, 17 - Bagno di Romagna (FC)
 Tel. +39 0543 911046
www.bagnodiromagnaturismo.it

In epoca romana nell'allora *Balneum*, esisteva un complesso termale pubblico assai vasto ed articolato, un "santuario" connesso a culti salutarì. Sorto sulle sorgenti naturali di acqua calda ipertermale, costituisce di fatto l'origine delle odierne Terme Santa Agnese.



Maf - Museo Archeologico "Tobia Aldini"
 Piazza A. Fratti, 5 - Forlimpopoli (FC)
 Tel. +39 0543 748071
www.maforlimpopoli.it

Il cospicuo patrimonio archeologico della città del territorio circostante è custodito nelle suggestive sale al pianterreno della Rocca. Raccoglie importanti testimonianze della cultura materiale delle diverse epoche, presentate secondo un criterio cronologico e tematico.



Museo Archeologico Nazionale Sarsinate
 Via Cesio Sabino, 39 - Sarsina (FC)
 Tel. +39 0547 94641
www.comune.sarsina.fc.it/museoarch/museo.htm

È indubbiamente uno dei più importanti musei archeologici dell'Italia settentrionale per la ricchezza e la varietà dei reperti ivi contenuti, tutti provenienti dall'antica *Sassina* e dai territori ad essa circostanti.

Di particolare importanza le numerose epigrafi funerarie, il mausoleo a cuspide piramidale di *Rufus*, il mosaico pavimentale policromo detto del "Trionfo di Dioniso" e la statua di *Attis*. Al piano superiore interessante la ricostruzione di una tomba romana alla "cappuccina" e di un *triclinium*, con il mosaico pavimentale detto di "Ercole ebbro".



Museo Delta Antico
 Via Agatopisto, 2 - Comacchio (FE)
 Tel. +39 0533 311316
www.museodeltaantico.com

Il museo narra la storia dell'antica foce del Po - nei secoli un importante snodo di commerci e di civiltà - che collegava il mondo Mediterraneo e l'Europa continentale.

Di particolare rilievo le sezioni dedicate alla città etrusca di Spina, con gli oggetti provenienti dall'abitato e i ricchi corredi delle tombe, al mondo romano con il prezioso carico della nave romana di Comacchio di cui si sono rinvenuti tutti gli oggetti ben conservati.



Museo Archeologico Nazionale di Ferrara
 Palazzo Costabili, detto di "Lodovico il Moro"
 Via XX Settembre, 122 - Ferrara
 Tel. +39 0532 66299
www.archeoferrara.beniculturali.it

Il Museo ospita i reperti di altissima fattura della città etrusca di Spina, emporio commerciale di primaria importanza, fiorita dal VI al III secolo a.C. L'abbondanza di corredi da simposio di provenienza ateniese e attica testimonia i legami culturali che la città intratteneva con la Grecia. Nel percorso espositivo sono esposte due imbarcazioni monossili risalenti ad epoca tardo-romana.



Museo Civico di Belriguardo
 Delizia Estense di Belriguardo
 Via Provinciale, 274 - Voghiera (FE)
 Tel. +39 0532 328500 / +39 392 6761945

Il Museo ospita tre aree espositive tra cui quella archeologica, in cui sono esposti i reperti di Fondo Tesoro, area dove è stato rinvenuto l'antico abitato di Voghenza romana imperiale, che assieme a quelli della vicina necropoli romana, offrono al visitatore uno straordinario spaccato reale della vita quotidiana e del rituale funerario dell'epoca.



Delizia Estense del Verginese
 Via del Verginese - Gambulaga (FE)
 Tel. +39 0532 329050 / +39 335 236673
www.atlantide.net/amaparco/delizia-estense-del-verginese

Le sale del Verginese sono sede della mostra permanente "Mors Immatura", esposizione di reperti archeologici di epoca romana provenienti da una piccola necropoli romana a pochi passi dalla Delizia che racconta la storia, la vita quotidiana e le attività economiche di una famiglia, i Fadieni.

Per info contattare gli Uffici informazione turistica

Ferrara

Castello Estense
 Tel. +39 0532 209370 / +39 0532 299303
infotur@comune.fe.it

Forlì

Piazzetta della Misura, 5
 Tel. +39 0543 712435
iat@comune.forli.fc.it

Ravenna

Piazza S. Francesco, 7
 Tel. +39 0544 35404
turismo@comune.ra.it

Rimini

Visitor Center, Corso D'Augusto, 235
 Tel. +39 0541 29833
info@riminiromana.it



Quattro Itinerari per Quattro Racconti

1. Ravenna - Classe - Savignano sul Rubicone - Rimini;
2. Classe - Ravenna - Comacchio - Ferrara
3. Rimini - Sarsina - Bagno di Romagna;
4. Classe - Ravenna



www.riminiromana.it/it/romagnaempire

Matteo Cavezzali, autore dei quattro racconti, è uno scrittore di Ravenna. Il suo libro "Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini" (Minimum Fax, 2018) ha vinto il Premio Volponi Opera Prima - Premio Stefano Tassinari. I suoi testi teatrali sono stati messi in scena in Italia e all'estero.

Foto: Polo Museale Emilia-Romagna; Soprintendenza archeologia, arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini